Oggi e domani

Seminario su Umberto Barbaro all'Istituto Gramsci

Si svolgerà, oggi e domani, all'Istituto Gramsci di Roma un seminario sul tema: «Attualità del pensiero critico di Umberto Barbaro», in occasione del quindicesimo anniversario della scomparsa dell'illustre teorico marxista dell'arte cinematografica.

Nel corso del seminario — che si aprirà alle ore 17 — saranno presentate sette relazioni: «Barbaro scrittore e critico letterario» di Gian Piero Brunetta; «Barbaro critico d'arte» di Giuliano Briganti; «Lineamenti di una nuova estetica in Barbaro» di Lorenzo Quaglietti; «Storicità della fantasia» di Edoardo Bruno; «La pedagogia di Barbaro» di padre Fabrizio Valletti; «Il concetto di realismo in Barbaro» di Renato Tomassino; «L'antimetafisica del visibile» di Alessandro Cappabianca.

Con questo seminario — che si svolge in collaborazione con la Biblioteca del cinema «Umberto Barbaro» — l'Istituto Gramsci intende riproporre l'opera di Barbaro alla attenzione degli studiosi di problemi estetici e culturali.

Il convegno dell'AIACE

I cinema d'essai alla ricerca d'una nuova identità

Il dibattito è stato vivace ma non se ne sono tratte concrete indicazioni operative Un'autocritica relazione introduttiva

Convegno difficile quello dell'AIACE, svoltosi a Roma sabato e domenica all'insegna della «*Difesa dei diritti dello spettatore - Per la libertà di proiezione e di informazione*».

Difficile e contraddittorio nei suoi animati sviluppi, ma soprattutto incerto, vago, per non dire addirittura inconcludente nei suoi esiti, tra l'altro alquanto affrettati, come tirati via, tanto per chiudere in un modo o nell'altro, senza tuttavia fornire concrete indicazioni operative ai vari intenti programmatici che furono all'origine del convegno stesso, e ai numerosi quesiti e problemi emersi durante il lungo, fitto dibattito sviluppatosi dopo la presentazione di due relazioni; quella ufficiale del Direttivo, letta dal Segretario dell'Associazione Sergio Andreotti, ed un'altra tenuta da Gabriele Oriani, anch'egli del Direttivo nazionale, ad integrazione della prima. I lavori del Convegno erano stati aperti nel pomeriggio di sabato con una breve introduzione del Presidente dell'AIACE, Alberto Lattuada.

In quanto alle due relazioni, la prima, sviluppando una analisi politica lungo linee generali, dopo aver denunciato la «politica di lottizzazione del potere» perseguita dal governo, ha auspicato una concreta mobilitazione, non solo di tutte le forze che si battono per la democratizzazione delle nostre strutture cinematografiche, ma anche degli spettatori, adeguatamente sensibilizzati tramite una continua utilizzazione di tutti i mezzi di informazione esistenti, e creandone, se necessario, di nuovi.

La relazione Oriani, più accentuatamente autocritica nei confronti dell'attività svolta in questi ultimi anni dalla AIACE (l'Associazione si è costituita nel '62), ha sviluppato essenzialmente cinque punti programmatici fondamentali: 1) Configurazione dell'AIACE come movimento d'opinione e di tendenza, mediante anche la costituzione di collettivi operativi e di quartiere estesi agli allievi del Centro sperimentale di cinematografia per la concreta attuazione di una più precisa linea politica; 2) Superamento del cosiddetto cinema d'essai o di qualità, ormai strumentalizzato da una progressiva mercificazione; 3) Potenziamento distributivo promosso dall'AIACE, eventualmente con la costituzione di una società cooperativizzata; 4) Possibilità di produzioni di film a basso costo attraverso la formazione di piccole cooperative di soci o l'ingresso dell'AIACE nella Lega delle cooperative.

Come si diceva all'inizio, il dibattito, dopo la lettura delle due relazioni, non è certo mancato.

Tuttavia, tranne rare eccezioni, ci è parso che i vari interventi abbiano sostanzialmente ruotato (e spesso a ruota libera), attorno al nucleo dei problemi che, in un documento approvato nel febbraio scorso dal Direttivo Centrale dell'AIACE, avevano stimolato la convocazione del Convegno. Intendiamo riferirci alla urgenza di una profonda revisione dei rapporti tra il prodotto cinematografico e il suo pubblico; all'esigenza del superamento del concetto di «cinema di qualità» e di una autonoma ed efficiente organizzazione del pubblico che parta dalla base per un diverso sviluppo della distribuzione e dell'esercizio; all'intento, espresso in quell'occasione dall'AIACE, di modificare i rapporti che la legano ai propri iscritti, alle sale aderenti, alle associazioni del tempo libero, alle forze sindacali e culturali. Ma nei due giorni del Convegno di concrete indicazioni in proposito ve ne sono state ben poche. Si possono infatti soltanto ricordare: la proposta di Franco Santaniello (Sez. AIACE di Napoli), di indire un nuovo convegno sul cosiddetto «cinema altro» (il cinema al di fuori delle strutture industriali); la proposta di Fiorenza (Sezione AIACE di Roma), di comprendere tra i diritti dello spettatore anche quello, almeno nelle sale d'essai, di non subire i bombardamenti dei caroselli pubblicitari; l'intervento del compagno Minello (ARCI), che ha tra l'altro proposto una serie di incontri tra ARCI e AIACE su alcuni problemi fondamentali (produzione e distribuzione, abolizione della censura, liberalizzazione delle licenze, costituzione di cineteche), nella prospettiva di una più fattiva collaborazione tra le due associazioni e in preparazione di un Convegno di studi aperto agli Enti locali e alle varie forze politiche e culturali dell'area democratica.

Per il resto, a parte le informazioni fornite da Federico Peiretti (AIACE di Torino) circa l'efficientismo della sezione torinese, il Convegno è stato concluso, quasi strozzato diremmo (per motivi di orario?), da affrettate conclusioni formali che nella sostanza hanno lasciato più o meno tutto come prima... Così le già poche sale d'essai sparse per l'Italia, continueranno tranquillamente a proiettare film cosiddetti «di qualità», come *La montagna sacra* di Jodorowsky (tanto per ricordare un titolo, ma alquanto significativo), ignorando del tutto ad esempio certe pellicole dell'Unitelefilm, dell'ARCI e ancora di altri autori e gruppi di *film-makers*, che non da oggi portano avanti, tra notevoli difficoltà di vario genere, un cinema politico, di controinformazione, *underground* se si preferisce, e che nel rifiuto programmatico di ogni mercantilismo, e nella tendenza al superamento di qualsiasi pregiudizio estetico si pongono effettivamente nell'ambito di quel «cinema altro» di cui tanto si è parlato anche in questo Convegno, senza però cercare di individuarlo nella sua concreta consistenza.

Nino Ferrero

Domani l'assemblea contro la censura TV

Le più rappresentative associazioni democratiche del pubblico hanno aderito alla assemblea unitaria del cinema e della televisione, convocata, allo scopo di denunciare all'opinione pubblica i meccanismi che governano la censura TV, per domani alle ore 21 alla Casa della Cultura di Roma.

In particolare, hanno dato la loro adesione l'ARCI-UCCA, la FICC e la Federazione dei cineforum, «Psichiatria democratica» e il Sindacato degli scrittori. La Federazione dei lavoratori metalmeccanici ha assicurato la sua partecipazione.

La manifestazione, come è noto, è promossa dalle associazioni nazionali degli autori cinematografici (AACI e ANAC), degli autori televisivi (ARIT e RRTA) e dalla società attori italiani (SAI).

Sequestrato «Contratto carnale»

Nuova impresa censoria con il sequestro del film *Contratto carnale* di Giorgio Bontempi. Il provvedimento, valido per tutto il territorio nazionale, è stato ordinato a Nicastro, in provincia di Catanzaro; qui la magistratura, nelle scorse settimane, aveva dato varie prove d'un singolare e quasi grottesco zelo repressivo.

Comincia oggi il Concorso

Duecentottanta musicisti in gara nel «Ciaikovski»

Un solo italiano presente nella sezione di violino - Conferenze e concerti nelle sale moscovite

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Duecentottanta pianisti, violinisti, violoncellisti e cantanti provenienti da trentasette paesi prenderanno parte da domani al Quinto Concorso internazionale musicale «Ciaikovski» che — presieduto dal compositore Dimitri Sciostakovic — si aprirà con una cerimonia solenne nel Palazzo dei Congressi del Cremlino per poi proseguire, sino al 4 luglio, nelle più famose sale da concerto della capitale. Per l'occasione sono già giunti a Mosca più di centocinquanta giornalisti e critici che seguiranno le varie esibizioni e riferiranno, di giorno in giorno, sui successi e sulle novità presentate.

Al Concorso — come è ormai tradizione — prendono parte giovani che si presentano per la prima volta nella arena internazionale e giovani che si sono messi già in luce in vari concorsi.

L'Italia sarà presente solo nella sezione riservata ai violinisti con Giuliano Carmignola. Nelle varie giurie figureranno invece quattro italiani e precisamente Mario Del Monaco e Renato Pastorino in quella dei cantanti; il compositore Virgilio Mortari in quella del violoncello e Remy Principe in quella del violino.

Numerosi, invece, i rappresentanti sovietici che, in numero di quaranta, parteciperanno a tutti i vari concorsi. Per quanto riguarda poi le giurie i sovietici saranno così rappresentati: Oistrach (violino), Svesenikov (cantanti), Sclafran (violoncello) e Taktakiscvili (pianoforte).

Sempre nel quadro della manifestazione (la prima, che risale al 1958, vide la presenza di sessantasei concorrenti) si svolgeranno serate musicali e conferenze sulle tendenze della musica nei più diversi paesi del mondo.

* * *

Continuano con grande successo a Mosca le recite della Scala sul palcoscenico del Bolscioi. Domani si terrà la replica dell'*Aida* e dopodomani al Cremlino un concerto con i cantanti Domingo, Cappuccilli e Guglielmi. Giovedì 13 si svolgerà poi la prima del *Requiem* di Verdi e lunedì 17 quella della *Norma*.

* * *

E' partita per l'Inghilterra una *troupe* del corpo di ballo del Bolscioi (centoventi persone in tutto) che presenterà a Londra, per un mese e mezzo, *Schiaccianoci, Giselle, Spartaco, Il lago dei cigni, Don Chisciotte*. Ad esibirsi saranno alcuni dei migliori ballerini del momento: Ekaterina Maksimova, Vladimir Vassiliev, Nina Timotieva, Maris Lieba, Natalia Bessamertnova, Mikhail Lavrovski Nina Sarokina, Juri Vladimirov.

In una dichiarazione rilasciata prima della partenza, il coreografo capo del Bolscioi, Juri Grigorovic, ha ricordato che è questa la quinta *tournée* del Bolscioi in Inghilterra ed ha poi confermato che il corpo di ballo, successivamente, si recherà negli Stati Uniti. Un gruppo di ballerini è restato a Mosca per una serie di spettacoli e per proseguire le prove di alcune recite.

c. b.

Morta l'attrice americana Katharine Cornell

VINEYARD HAVE (USA), 10

L'attrice nordamericana Katharine Cornell è morta in questa città del Massachusetts. Aveva 76 anni (secondo alcune fonti, 81 secondo altre). Esordì in teatro nel 1916, e a Broadway nel 1921. Nello stesso periodo sposò il regista Guthrie McClintic, che la diresse in numerosi spettacoli. Dal 1931 cominciò anche una intensa e fortunata attività di impresaria.

Dotata di grande fascino e padronanza del palcoscenico, Katharine Cornell continuò a recitare fino in età avanzata. Aveva saggiato le sue capacità in un vasto repertorio, che abbracciava classici e moderni, da Shakespeare a Cechov, ad Anouilh. Fu famosa in particolare come interprete delle maggiori eroine di G. B. Shaw: Candida, Santa Giovanna, ecc. La sua lunga esperienza artistica è consegnata in due libri di memorie, editi rispettivamente nel 1939 e nel 1943.

Gli spettacoli classici a Siracusa

Euripide attuale nel suo netto rifiuto della guerra

Rappresentate «Ifigenia in Aulide» e «Le Troiane» rispettivamente con le regie di Orazio Costa e di Giuseppe Di Martino

Nostro servizio

SIRACUSA, 10

Ifigenia in Aulide e *Le Troiane*, due momenti del discorso di Euripide sulla guerra messi a confronto in due sere successive di rappresentazioni, pure se allestite in forme assai diverse da Orazio Costa e da Giuseppe Di Martino, sono la chiara manifestazione di una concezione, tutta moderna, del rifiuto della guerra sempre voluta dagli uomini (inutilmente il Fato e gli Dei sono chiamati in causa) e delle terribili conseguenze, dei delitti, della sopraffazione che le guerre comportano. Guerra di conquista quella dei Greci contro i Troiani, mascherata dalla necessità di riconquistare una donna, Elena, e di punire l'offesa recata a Menelao.

Due momenti, dicevamo — uno nel campo dei Greci, in Aulide, prima della partenza per Troia, uno davanti alle mura di Troia già distrutta — nei quali la ingiustizia dei capi, la violenza dei condottieri in armi si concretizzano nella offesa mortale, nell'assassinio mascherato da necessità. Gli eroi intorno a cui si imperniano le azioni non sono qui i vincitori, ma i vinti, le vittime di queste ambizioni rapaci.

Come vittima, olocausto a un rito sacrale, ci si presenta l'Ifigenia di Orazio Costa. Da una parte le indecisioni di Agamennone e di Menelao, in palese contesa per il potere, le gioie frustrate di Clitennestra, la sua rabbia e il suo dolore nel venire a conoscenza dell'inganno ordito a sua insaputa, l'innocenza di Ifigenia, il suo rifiuto alla morte e il repentino assumersi il ruolo di eroina, di olocausto, di prima vittima, per rendere possibile la partenza delle navi greche pronte per una guerra le cui vere ragioni le sfuggono; dall'altra la presenza del Coro — come un gruppo di gitanti, precisa nelle sue note il regista — che assiste, e pare non comprenda i giochi di potere che si snodano sotto i suoi occhi. Un popolo che viene coinvolto nel falso rito, e vi prende parte attiva, gioendo alla fine, e senza dubitarne, del miracolo della salvazione di Ifigenia.

Tutto lo spettacolo tende alla ricerca di questa sacralizzazione che giustifichi o mascheri la violenza e l'inganno. Il Coro interviene con canti di vago, mistico sapore — le musiche originali, e opinabili, sono di Gino Stefani — ma non conquista né convince troppo. Pure, tutto sommato, non convincono come dovrebbero gli altri interpreti, a cominciare da Renzo Giovanpietro (un Agamennone i cui ondeggiamenti tra amore di padre e amore di patria, tra crudeltà e pietà, non sempre trovano sufficiente spessore drammatico); così l'Ifigenia di Ilaria Occhini risulta imprecisa nei due momenti drammatici e, oltretutto, vocalmente assai al di sotto delle sue abituali capacità; Gabriella Giacobbe, nella grossa parte di Clitennestra, passa rapidamente dall'asprezza iniziale alla furia e cresce poi in una dimensione di cupo, viscerale dolore. Completano la distribuzione, ma piuttosto convenzionalmente, Osvaldo Ruggieri, Achille; Gianni Musy, Menelao; Roberto Bruni, il Servo; Enrico Papa e Paolo Giuranna, i due Nunzi.

La guerra di Troia è finita, i greci, sazi di lotte e di prede, si dividono il bottino, le ultime decisioni dei capi sanguinari vengono annunziate da Taltibio alle donne troiane, riunite in cupa disperazione, intorno a Ecuba, la vecchia regina. Sulla scena (di Tullio Costa, che ha creato una struttura unica, la gradinata, per tutti e due gli spettacoli) troneggia un'ultima minacciosa macchina di guerra. Su questa cupezza, sulla violenza della guerra, sulla disperazione per i lutti subiti, punta l'attenzione la regia di Giuseppe Di Martino, cercando di dilatare l'obiettivo ben oltre quello già di per sé assai ampio dello stesso Euripide. Ci pare che la traduzione di Edoardo Sanguineti sia il vero punto di forza di questo spettacolo; la sua dinamica modernità ne fa il miglior supporto per poter secondare i più audaci tentativi di lettura delle *Troiane*.

Giuseppe Di Martino in verità non spinge molto avanti, come potrebbe, tali tentativi. Eppure assai bene risuonano le interpolazioni di brani delle lettere e delle testimonianze dei partigiani vietnamiti e della Resistenza algerina, che, dette dal Coro, in mezzo al pubblico, si inseriscono stilisticamente e ideologicamente senza creare visibili fratture. L'enfasi cede il posto ad una costruzione moderna di parlato, e il verso acquista un suono rapido efficacissimo. «*Avremo i corpi di molti cadaveri di morti*» così, in cupa iterazione, annuncia Poseidone nel prologo, assicurando Atena che i lutti di una guerra non sono certo terminati col cessare della guerra stessa. Ed è così, allora, dolore proiettato in ogni direzione possibile, dolore a tutto tondo, il cui punto centrale viene teatralmente incarnato da Ecuba. Ecuba o la madre dolente, ma pure la sposa, la donna vinta. Guerra come fine di un antico benessere — e Ecuba, regina, viene trascinata schiava —, come necessità di piegarsi a nuovi e odiosi compromessi — e Cassandra, la vergine di Febo, andrà sposa di Agamennone, invano profetando i lutti a venire; e Andromaca, schiava di Neottolemo, accetta di non piangere la morte del piccolo Astianatte, di non ribellarsi pur di farlo seppellire con onori; e Menelao stesso si rivela incapace di punire il fascino di Elena. Tutto in un solo incubo, cui fa da contrappunto costante il coro disperato delle Troiane. Sereno è uno soltanto, Taltibio, il messaggero che fa da tramite tra vincitori e vinti, ma sta con i vincitori, con l'efficienza puntuale di un nazista.

Anna Miserocchi è Ecuba, sempre presente vocalmente e fisicamente, in momenti di intensa drammaticità; e con lei Lucia Catullo, Cassandra; Franca Nuti, Andromaca; Mara Berni, Elena; Giulio Bosetti, Menelao; Claudio Aurelio Volontè, l'interessante Taltibio; Pietro Di Iorio, Poseidone; convincenti tutti, come pure Rita Di Lernia, Bianca Toccafondi, Fulvia Gasser, Anna Malvica, Giovanna Pellizzi, e il Coro tutto.

A suggellare lo spettacolo, una voce al megafono ripete il grido dell'ultima Resistenza, ricorda, per gli spettatori che già applaudono, che nella Grecia di Euripide, e in molte altre parti, la repressione è ben visibile, l'orrore della guerra non è ancora cessato. E gli applausi calorosamente crescenti hanno coperto qualche intollerante dissenso.

Giulio Baffi

Stella, la gradevole ossessa

La diciassettenne attrice romana Stella Carnacina (nella foto) sarà la protagonista del film «L'ossessa», la cui lavorazione, sotto la regia di Mario Gariazzo, comincerà tra pochi giorni nella capitale

Inedito di Albinoni al Festival di Padova

PADOVA, 10

Si avvia alla conclusione il quarto Festival internazionale «Giuseppe Tartini», che si sta svolgendo a Padova. Domani sera è in programma un concerto di particolare interesse, comprendente musiche inedite di Tommaso Albinoni e di Giuseppe Tartini, nell'esecuzione dell'Orchestra da camera di Padova con i famosi «Solisti veneti», diretta da Claudio Scimone e con la partecipazione del violoncellista Severino Zannerino e del violinista Pierre Amoyal.

Nel concerto di domani sera sarà presentata per la prima volta al pubblico la *Sinfonia in do maggiore* di Albinoni, il cui manoscritto è stato rinvenuto nella Biblioteca di Dresda. Il concerto si svolgerà nella Chiesa di S. Francesco.

le prime

Musica

Concerto italiano al Foro Italico

Dopo le «sfuriate» di Zubin Metha (un *Lohengrin* sottratto al mito e al clima cavalleresco, melodrammaticamente smagliante), si è avuta *Sinfonia* di Mahler, esteriormente smagliante), si è svuto — sabato — all'Auditorium del Foro Italico (stagione pubblica della Rai-Tv) un importante concerto italiano. Sul podio, Nino Sanzogno — un direttore cui non è venuta meno la «curiosità» per il nuovo — e, in programma, pagine di tre nostri illustri musicisti: Gian Francesco Malipiero, Bruno Maderna, Goffredo Petrassi.

Da buon veneziano, oltre che splendido direttore, Sanzogno ha reso omaggio alla memoria dei due veneziani recentemente scomparsi: Malipiero, anziano, pieno di energie giovanili fino all'ultima ora; Maderna, ancor giovane, approdato, con il malanno che si portava dentro, ad una esemplare fermezza, così distaccato dalle cose nelle quali pure era così sprofondato: la gioia di vivere, l'ansia di vivere per la musica, fino all'ultimo soffio. E non a caso, *Aura* è il titolo dell'ultima composizione di Bruno Maderna, eseguita in «prima» per l'Italia, da Nino Sanzogno, a chiusura del concerto.

Una musica nella quale si avverte il puntiglio del musicista di riunire, in una struttura vivente, suoni spersi o slentati sospinti dopo un «grido» degli ottoni, in un ondeggiamento assorto. Sembrano precipitare in un abisso, ma luminoso il suono di un flauto li porta lontano, in una aura di commossa passione. Quasi una quiete dopo la tempesta laddove, all'inizio, i *Canti alla madrigalesca*, di Gian Francesco Malipiero, si erano dispiegati con la demoniaca capacità di arruffare le acque in un modo imprevedibile e geniale, come accade nello scorcio finale, sghembo e violento.

Tra le due composizioni si è inserita la ripresa del *Concerto* n. 5, di Goffredo Petrassi, risalente al 1955, valido tuttora come vittorioso superamento di «tentazioni» variamente affioranti, che si risolvono in un rovesciamento delle situazioni che le avevano incoraggiate. A mano a mano sono «recuperate» e abbandonate sonorità ora mahleriane, ora stravinskiane e berghiane. Il *Lento* finale avvolge il tutto in una trenodia che è anche invettiva.

L'autore, presente in sala, è stato lungamente applaudito insieme con Sanzogno e la orchestra apparsa in vena di meraviglie.

e. v.

Teatro

I martiri borghesi

A Tordinona si replica, già da qualche giorno, *I martiri borghesi* di Riccardo Reim, che cura anche la regia dello spettacolo, insieme con Salvatore Solida. Siamo qui ai limiti del *cabaret:* una serie di *sketches*, generalmente in forma di monologo, nei quali si espongono diversi casi sentimentali e sessuali che, sotto l'aspetto del paradosso malizioso e magari della divagazione poetica, vorrebbero fornire un quadro complessivo di critica del costume e, al fondo, della nostra stessa società.

Il ricordo dei meno giovani correrà ai primi e ormai classici esemplari della «rivista da camera» all'italiana, che ebbe le sue fortune all'inizio degli anni cinquanta. Il linguaggio che i teatranti di oggi usano è forse, almeno all'apparenza, più spregiudicato, ma non di necessità più penetrante. Tuttavia questi *Martiri borghesi* si lasciano vedere senza noia (la rappresentazione è in due parti, ma breve), anzi con un certo piacere, per la eleganza della messinscena, «povera» ma civettuola, e per la spiritosa disinvoltura degli attori, che sono Roberto Santi, Alberto Pudia, Claudia Di Giorgio e Anita Marini; la quale ultima interpreta anche, accompagnandosi con la chitarra, aggraziate canzoni di sua composizione. Alla «prima» il successo è stato assai lieto.

ag. sa.

«Jazz a Roma» al Folkstudio

Il Folkstudio chiude la sua stagione jazzistica con due concerti. Stasera alle 22 verrà presentata una nuova formazione, il Sestetto di Olivier Berney, con Massimo Urbani (sax), Aldo Josue (trombone), Martin Joceph (piano), Roberto Della Grotta (contrabasso) e Franco Tonani (batteria).

Domani sera, sempre alle 22, tradizionale appuntamento di fine stagione con i jazzisti romani, per una grande *jamboree*.

RAI TV

controcanale

PADRE E FIGLIO — *La seconda puntata dello sceneggiato di Lucio Mandarà e Sandro Bolchi.* Il consigliere imperiale, *ci pare abbia confermato i pregi e i limiti già emersi nella prima: ed è probabile, a questo punto, che i giochi siano fatti definitivamente. Il contrasto tra Antonio Salvotti e suo figlio è diventato netto e la vicenda è giunta al suo sbocco più drammatico: l'arresto e il processo del giovane per alto tradimento.*

Anche in questa puntata gli autori hanno cercato di mantenere nella figura dell'alto magistrato dell'Impero asburgico i tratti di umanità, diciamo, domestica, che avevamo notato fin dall'inizio: Antonio Salvotti potrebbe essere definito un padre all'antica, che ama sinceramente il figlio e ne combatte le idee pensando di agire nell'interesse di lui. Questo, lo abbiamo già rilevato, è un punto di forza dello sceneggiato: nel senso che spinge a riflettere sul fatto che nella scissione tra sfera privata e sfera pubblica c'è spazio per due atteggiamenti concomitanti e radicalmente diversi. Salvotti è, infatti, «buon padre» tanto quanto è «buon reazionario»; ama il figlio tanto quanto odia la libertà e i patrioti. Lo schema del reazionario dalla faccia feroce è rotto: ed è un bene, perché in questo modo, ripetiamo, emerge come certi «valori» considerati spesso ancora primari (quelli domestici, appunto), non possono affatto essere presi come autentica misura della condotta di un uomo. Nessuno ha dimenticato, crediamo, che Adolf Eichmann era un «buon padre» anche nel momento in cui mandava milioni di ebrei ai forni crematori.

Tuttavia, proprio su questo terreno, poi, lo sceneggiato denuncia già la sua prima debolezza. L'attività politica di Salvotti non ci viene descritta che per fuggevoli cenni: e così il contrasto tra la pratica pubblica e quella privata rimane in ombra. D'altra parte, come già nella prima puntata, anche in questa seconda, non c'era un'analisi approfondita delle forze e degli interessi che Salvotti rappresentava; né c'era la descrizione delle conseguenze provocate dalle idee e dalla condotta del potere cui Salvotti faceva da supporto. C'è il rischio, a questo punto, che i contenuti feroci della visione del mondo che l'altissimo magistrato propugnava vengano ridotti a un certo rigore autoritario e a un atteggiamento eccessivamente severo: punto e basta.

Per converso, non si può dire nemmeno che sia facile individuare le ragioni della condotta politica del giovane figlio: la stessa conversione del giovane appare un po' gratuita, dal momento che non si è visto nulla dell'esperienza sulla quale si presume essa si sia costruita.

Così, lo schema, cacciato dalla finestra, rientra per la porta: la contrapposizione tra padre e figlio, piuttosto isolata sul piano delle idee e del confronto domestico, appare una fatale conseguenza della differenza di generazione. In questo senso, la scelta del regista Bolchi di ridurre all'essenziale la scenografia per valorizzare i dialoghi come momenti esemplari, finisce per risultare dannosa anziché, come poteva essere, opportuna: l'impressione di assistere a un dramma eterno, destinato a ripetersi sempre nello stesso modo al di fuori di ogni riferimento storico e sociale, si accentua e toglie efficacia al discorso complessivo.

g. c.

oggi vedremo

L'ORCHESTRA ROSSA (1°, ore 20,40)

Va in onda stasera la seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Peter Adler, Hans Gottshalk e Franz Peter Wirth *L'orchestra rossa*, tratto dall'inchiesta giornalistica di Heniz Hönne *Kennwort: Direktor*. Questo secondo episodio — diretto da Franz Peter Wirth ed interpretato da Alexander Hegarth, Manfred Spies, Julia Laroche, Rada Rassimov, Georges Claisse, Werner Kreindl, Dieter Wagner e Peter Fricke — comincia con l'arresto degli agenti sovietici Makarov e Rina Arnould: il controspionaggio militare tedesco è purtroppo riuscito a localizzare la trasmittente dell'Orchestra Rossa.

IL MONDO A VELA (2°, ore 21)

La terza parte del programma-inchiesta realizzato da Frédéric Rossif presenta la cronaca della più grande regata del mondo, conclusasi recentemente a Sidney, in Australia. Si tratta di un vero e proprio giro del mondo in barca a vela: otto mesi di navigazione da Portsmouth, in Inghilterra, fino a Sidney.

RICORDO DI GIACOMO MATTEOTTI (1°, ore 21,50)

E' caduto ieri il cinquantesimo anniversario dell'assassinio del deputato socialista Giacomo Matteotti, barbaramente ucciso a colpi di pugnale il 10 giugno 1924 dai sicari di Mussolini. La televisione commemora la figura di Matteotti con questo programma di Antonio G. Casanova e Walter Licastro, rievocando uno tra i più nefandi delitti del fascismo.

La trasmissione non intende limitarsi a ricostruire l'episodio e si propone un'attenta analisi del fascismo attraverso le testimonianze di intellettuali e uomini politici perseguitati, incarcerati e mandati in esilio durante il famigerato ventennio.

programmi

TV nazionale

- 12,30 Sapere
- 12,55 Bianconero
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Oggi al Parlamento
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 L'atlante di Topino
- 17,45 La TV dei ragazzi «Circodieci».
- 18,45 Sapere
- 19,20 La fede oggi
- 19,45 Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 L'orchestra rossa Seconda puntata
- 21,50 Ricordo di Giacomo Matteotti
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Notizie TG
- 18,25 Nuovi alfabeti
- 19,45 Telegiornale sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 **Il mondo a vela** «Sfida a tre oceani». Terza puntata del documentario diretto da Frédéric Rossif.
- 22,00 Tanto piacere Varietà a richiesta condotto da Claudio Lippi.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: Corso di francese; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14,07: Un disco per l'estate; 14,40: Mogli e figlie; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Un disco per l'estate; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Cose e biscose; 18,45: Disco su disco; 19,30: Ballo liscio; 20: Concerto operistico; 21: Radioteatro; 21,45: Hit Parade de la chanson; 22: Andata e ritorno; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il Mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Mogli e figlie; 9,53: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: 57° Giro d'Italia; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,20: I dischi per l'estate; 21,30: Popoff.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Il Quartetto italiano interpreta Mozart; 9,45: Scuola Materna; 10: Concerto; 11: Concerto del flautista; 11,40: Capolavori del Settecento; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Montezuma; 15,30: Il disco in vetrina; 16,10: Musica e poesia; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbies; 18,30: Musica leggera; 18,45: Una scuola per adulti; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Attorno alla «Nuova musica»; 22,40: Libri ricevuti.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Lucca rende noto che intende appaltare le seguenti opere:

— *Legge 22-10-1971 n. 865, lavori di costruzione di n. 1 fabbricato per n. 28 alloggi nel Comune di Lucca, località S. Anna; piano di zona 167 isola 6/parte.*

— *Importo a base di appalto L. 111.870.000. Possono essere fatte offerte in aumento.*

Le Imprese che desiderano essere invitate alla gara dovranno inoltrare domanda in carta bollata da L. 500 all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Lucca, Piazza della Concordia n. 1, Lucca.

Tali domande dovranno essere presentate entro e non oltre il 28 giugno 1974.

La procedura adottata per l'aggiudicazione dei lavori è quella prevista dalla lettera c) dell'art. 1 secondo le modalità previste dall'art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14.

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Lucca rende noto che intende appaltare le seguenti opere:

— *Legge 22-10-1971 n. 865, lavori di costruzione di n. 1 fabbricato per n. 64 alloggi nel Comune di Viareggio, località «Forcone».*

— *Importo a base di appalto L. 508.750.000. Possono essere fatte offerte in aumento.*

Le Imprese che desiderano essere invitate alla gara dovranno inoltrare domanda in carta bollata da L. 500 all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Lucca, Piazza della Concordia n. 1, Lucca.

Tali domande dovranno essere presentate entro e non oltre il 28 giugno 1974.

La procedura adottata per l'aggiudicazione dei lavori è quella prevista dalla lettera c) dell'art. 1 secondo le modalità previste dall'art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14.

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Lucca rende noto che intende appaltare le seguenti opere:

— *Legge 22-10-1971 n. 865, lavori di costruzione di n. 1 fabbricato per n. 12 alloggi nel Comune di Piazza al Serchio, capoluogo, Strada S. Michele.*

— *Importo a base di appalto L. 99.521.350. Possono essere fatte offerte in aumento.*

Le Imprese che desiderano essere invitate alla gara dovranno inoltrare domanda in carta bollata da L. 500 all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Lucca, Piazza della Concordia n. 1, Lucca.

Tali domande dovranno essere presentate entro e non oltre il 28 giugno 1974.

La procedura adottata per l'aggiudicazione dei lavori è quella prevista dalla lettera c) dell'art. 1 secondo le modalità previste dall'art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14.

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Lucca rende noto che intende appaltare le seguenti opere:

— *Legge 22-10-1971 n. 865, lavori di costruzione di n. 1 fabbricato per n. 12 alloggi nel Comune di Pieve Fosciana, capoluogo.*

— *Importo a base di appalto L. 99.125.750. Possono essere fatte offerte in aumento.*

Le Imprese che desiderano essere invitate alla gara dovranno inoltrare domanda in carta bollata da L. 500 all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Lucca, Piazza della Concordia n. 1, Lucca.

Tali domande dovranno essere presentate entro e non oltre il 28 giugno 1974.

La procedura adottata per l'aggiudicazione dei lavori è quella prevista dalla lettera c) dell'art. 1 secondo le modalità previste dall'art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14.

COMUNE DI IRSINA

C.A.P. 75022

PROVINCIA DI MATERA

PREAVVISO DI GARA DI APPALTO

Questo Comune provvederà — a mezzo di licitazione privata a norma dell'art. 89 lettera a) del Regolamento contabilità generale dello Stato 23 maggio 1924, n. 827 — all'appalto dei lavori di costruzione della fognatura per un importo di L. 31.150.000, a base d'asta.

L'aggiudicazione avverrà con la procedura prevista dall'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973, n. 14, a favore della maggiore offerta segreta in ribasso del prezzo sopra indicato.

Le richieste di partecipazione dovranno pervenire a questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

Irsina, li 3 giugno 1974.

IL SINDACO
(Angelo Raffaele Lettini)